

MATERNITÀ PRECARIA

TUTTI I DATI SUGLI ASSEGNI DI MATERNITÀ
PER CHI NON HA UN CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

NUOVE BORSE
DI STUDIO PER
FORMAZIONE E IDEE

SOSPESI I PROGRAMMI
DI STAGE DELLA
FONDAZIONE CRUI

PRECARI: ALLARME
STIPENDI ANCHE PER
I TEMPI DETERMINATI





Eleonora Voltolina *direttore responsabile*

Giulia Cimpanelli_ Annalisa Di Palo_ Chiara Del Priore_ Marianna Lepore_ Riccardo Saporiti

copertina

Ma le lavoratrici precarie hanno diritto all'assegno di maternità?

di GIULIA CIMPANELLI

approfondimenti

Inps: la dura legge dell'indennità di maternità alle lavoratrici precarie

di GIULIA CIMPANELLI

Indennità di maternità per le precarie, quanto danno le casse previdenziali dei professionisti

di GIULIA CIMPANELLI

startupper

Dettori: «Decreto start-up, un passo nella giusta direzione»

di RICCARDO SAPORITI

storie

Pendolare per scelta, da Garlasco alla Nestlè

di GIULIA CIMPANELLI

notizie

Borse di studio nuovi finanziamenti a formazione e idee

di ANNALISA DI PALO

Fondazione Cnui: sospesi tutti i programmi, in attesa delle nuove linee guida

di RICCARDO SAPORITI

Precari, allarme stipendi: troppo bassi anche per i lavoratori a tempo determinato

di CHIARA DEL PRIORE

interviste

Rimborso spese al «netto» o al «lordo»? Come funziona la trattenuta Irpef

di MARIANNA LEPORE

Torna a questo sommario



Modalità d'uso **dell'Emagazine**

L'Emagazine è un pdf ma permette di **visitare tutti i link indicati (le parole sottolineate) aprendo automaticamente il proprio navigatore**

L'Emagazine è **interamente navigabile** dalla copertina, passando da questo sommario e cliccando i titoli per **raggiungere gli articoli** e poi tornando qui attraverso il logo in fondo alla pagina!



MA LE LAVORATRICI PRECARIE HANNO DIRITTO ALL'ASSEGNO DI MATERNITÀ?

di Giulia Cimpanelli

Cosa garantiscono le casse previdenziali alle precarie-freelance per la maternità? In particolare tutte le casse prevedono un'indennità di maternità per le neomamme iscritte alla gestione separata?

La *Repubblica degli Stagisti* ha scandagliato il mare magnum della previdenza italiana per capirci qualcosa e riuscire a fare chiarezza, a beneficio delle tante giovani precarie che prevedono – o più spesso si limitano a sognare – di fare un bambino.

La cassa più importante è ovviamente l'Inps, che ha una sezione esclusivamente dedicata a chi non è assunto con contratto subordinato e che comprende dunque la maggior parte dei precari, sia quelli in forza presso imprese private sia quelli del pubblico impiego. Ma chi si può iscrivere alla gestione separata dell'Inps? I cosiddetti lavoratori parasubordinati, cioè coloro che sono

assunti con i cosiddetti cococo, contratti di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto e non. E poi venditori porta a porta, liberi professionisti senza cassa, lavoratori autonomi occasionali. Ed è proprio la Gestione separata dell'Inps quella che garantisce meno alle lavoratrici: se una donna ha versato meno di 957 euro di contributi nell'anno precedente la gravidanza automaticamente non ha diritto all'indennità.

Oltre all'Inps, poi, ci sono le tante casse professionali riferite a singoli settori: qui la prima cosa utile da sapere è certamente che **non tutte le casse prevedono una gestione separata**. Perché molte sono costituite esclusivamente da lavoratori autonomi.

E cosa garantiscono le varie casse a lavoratrici precarie e freelance che entrano in maternità?

Una premessa è d'obbligo: **il sito web dell'Inps è decisamente poco chiaro e in diverse pagine si riferisce in termini differenti all'indennità di maternità o al congedo per maternità per lavoratrici parasubordinate.** In questo articolo verranno messe in luce e integrate solamente le informazioni certe reperite a due pagine

sotto la voce "Lavoratrici e lavoratori iscritti alla Gestione separata Inps" e sotto il titolo Congedo per maternità alle lavoratrici parasubordinate.

QUALI CASSE?

La *Repubblica degli Stagisti* ha prevalentemente considerato casse in cui sia iscritta un'alta percentuale di donne, in particolare Gestione separata Inps (706mila donne), Enpab Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (quasi 8mila donne), EnpacI Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro (12mila donne), Enpaf Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti (28mila donne), Enpam Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (352.260 iscritti), Inpgi Istituto italiano di previdenza giornalisti italiani (13.500 donne), Enpap Ente nazionale psicologi (36mila donne) e Cassa forense (162mila iscritti). Ha poi approfondito anche alcune casse con in-

cidenza minore di donne iscritte come la Cassa commercialisti (circa 17mila donne), Inarcassa Cassa nazionale di previdenza e assistenza in favore degli ingegneri e architetti liberi professionisti (ingegneri iscritti 214mila, architetti iscritti 139mila) e Fondazione Enasarco di previdenza, assistenza, formazione e qualificazione degli agenti

e rappresentanti di commercio (30mila donne).

Il primo riscontro interessante è che tutte le casse prevedono un indennizzo di maternità per lavoratrici autonome e precarie. Ma ovviamente i requisiti e gli importi garantiti cambiano da cassa a cassa. Tra le casse principali in termini di numero di iscritti l'Inpdap (che da poco è stata accorpata all'Inps) non ha mai previsto una gestione separata perché fungeva da organo previdenziale solamente



per i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato o indeterminato dalle amministrazioni pubbliche.

COSA GARANTISCONO LE VARIE CASSE?

Tutte le casse prese in considerazione garantiscono l'indennizzo di maternità per cinque mesi, indicativamente così suddivisi: i due mesi precedenti la data presunta del parto e i tre successivi. Quasi tutte versano però l'importo totale in un'uni-

ca soluzione tramite bonifico sul conto corrente o assegno circolare. E a quanto ammonta tale una tantum? Dipende dal reddito, nel senso che è proporzionale allo stipendio



Tra le altre casse quasi tutte prevedono un'indennità minima intorno ai 4500 euro e una massima variabile da cassa a cassa. Molte conteggiano l'importo lordo dell'indennità secondo

il medesimo calcolo: reddito del secondo anno precedente l'evento moltiplicato per 80%, diviso 12, moltiplicato per 5. Per tutte le casse che si comportano in questo modo è utile fare un esempio pratico. Una professionista trentenne iscritta a una di queste casse previdenziali dal dicembre 2010 che partorisca nel 2012, avendo una soglia di stipendio nel 2012 a zero o molto bassa (che non raggiunge la soglia minima) avrà diritto all'indennità minima di 4.500 euro. Una lavoratrice che invece era già iscritta, il cui reddito 2010 ammonti a 12mila euro lordi, dovrebbe prendere 4mila euro. Ma siccome il minimo d'indennità ammonta a 4.500 otterrà comunque questa cifra.

Il diritto all'indennità spetta a condizione che nei 12 mesi precedenti il mese di inizio del congedo di maternità (o paternità) risultino effettivamente accreditati alla gestione separata almeno tre contributi mensili che raggiungano un minimo stabilito.

il medesimo calcolo: reddito del secondo anno precedente l'evento moltiplicato per 80%, diviso 12, moltiplicato per 5.

Per tutte le casse che si comportano in questo modo è utile fare un esempio pratico. Una professionista trentenne iscritta a una di queste casse previdenziali dal dicembre 2010 che partorisca nel 2012, avendo una soglia di stipendio nel 2012 a zero o molto bassa (che non raggiunge la soglia minima) avrà diritto all'indennità minima di 4.500 euro. Una lavoratrice che invece era già iscritta, il cui reddito 2010 ammonti a 12mila euro lordi, dovrebbe prendere 4mila euro. Ma siccome il minimo d'indennità ammonta a 4.500 otterrà comunque questa cifra.

La Fondazione Enasarco non si basa sul reddito ed è più "tirchia" delle altre visto che prevede un assegno di mille euro per il primo figlio, 1250 per il secondo, 1500 per terzo o successivo. Per tutte le casse che presumono una quota minima se l'importo è inferiore a questa, viene liquidata l'indennità minima.

QUANTA ANZIANITA' SERVE PER POTER RICHIEDERE L'INDENNITA'?

Alla Gestione separata Inps il diritto all'indennità di maternità spetta a condizione che nei 12 mesi precedenti il mese di inizio del congedo di maternità risultino effettivamente accreditati alla gestione separata almeno tre contributi mensili comprensivi dell'aliquota maggiorata. In tutte le altre casse se l'iscrizione è inferiore ai cinque mesi nel periodo indennizzabile, l'indennità viene riconosciuta in misura frazionata in base ai giorni di iscrizione maturati nel periodo oggetto di tutela.

MINIMALI E MASSIMALI DA RISPETTARE

In quanto a minimali l'Inps è decisamente l'ente meno generoso: i tre contributi mensili, moltiplicati per 12, devono raggiungere il minimale preposto di 14.334 euro. Per esempio nell'anno 2010 per ogni 319,17

euro versati l'Inps accrediterà un mese e per avere accreditati tre mesi di indennizzo debbono essere stati versati almeno 957,51 euro. Per le altre casse la misura dell'indennità minima è intorno ai 4.700 euro, la massima varia di caso in caso ma nella maggior parte dei casi è di circa 23mila euro.

SI PUO' LAVORARE ANCHE MENTRE SI PERCEPISCE L'INDENNITA'?

Mentre la gestione separata Inps impone alle lavoratrici di sospendere l'attività lavorativa attraverso qualsiasi tipologia contrattuale (per esempio una iscritta alla gestione separata Inps che avesse la partita Iva non può emettere nemmeno una fattura nel periodo tra i 2 mesi prima e i 3 mesi dopo il suo parto) nei mesi in cui è riconosciuta l'indennità, le altre casse permettono alle lavoratrici di proseguire con la propria attività freelance.

LINK

- ▶ «Caro Gesù Bambino, ti chiediamo una pensione per i precari»: il direttore della Repubblica degli Stagisti e altri quattro giovani scrittori lanciano una proposta
- ▶ «Le mie pensioni»: quanto prenderanno domani i precari di oggi?
- ▶ Lavoro e pensioni, cosa sono i contributi figurativi e come cambierebbero con la riforma
- ▶ Emergenza contributi silenti: le idee in campo per risolvere il problema delle pensioni di domani dei precari di oggi



INPS: LA DURA LEGGE DELL'INDENNITÀ DI MATERNITÀ ALLE LAVORATRICI PRECARIE

di Giulia Cimpanelli

Per una lavoratrice iscritta alla Gestione separata Inps capire come **richiedere e ottenere l'indennità di maternità è decisamente arduo**. Il sito web dell'Inps, infatti, oltre a essere poco chiaro e men che meno intuitivo, è un mare magnum di informazioni, ripetute, contraddette e confuse in diverse pagine web.

Per reperire indicazioni e dati sull'indennità di maternità concessa dall'Inps a lavoratrici freelance e precarie la *Repubblica degli Stagisti*, non riuscendo a capire quale pagina web prendere in considerazione (in particolare tra [questa pagina](#) e [quest'altra pagina](#)) ha contattato via email l'ufficio stampa Inps chiedendo informazioni e dati numerici, a partire dal numero di iscritti (e di donne iscritte) alla gestione separata.

Questa è stata la risposta: «i dati richiesti sono presenti sul nostro sito internet, www.inps.it. In particolare, possono essere reperiti nella sezione Dati e bilanci, alle voci Osservatori statistici (Osservatorio sui lavoratori parasubordinati, Osservatorio sulle pensioni>Complesso delle pensioni vigenti), Rapporto annuale 2011 e Rapporto sulla coesione sociale 2011 (Tav. II.2.2)». Peccato però che nelle pagine segnalate si trovino solamente dati statistici ma nessuna informazione relativa all'indennità di maternità.

Al secondo tentativo, stavolta telefonico un addetto alla comunicazione ha suggerito di sentire un «esperto del settore maternità», facendo richiesta scritta.

La mail è stata inviata il 18 settembre e

l'ufficio ha risposto spiegando di aver girato la richiesta agli uffici competenti. **Per una decina di giorni, nonostante ripetuti solleciti, nessun'altra novità.**

Nel frattempo la *Repubblica degli Stagisti* ha studiato i documenti faticosamente reperiti sul sito, cercando di capirci qualcosa.

Dal Rapporto annuale 2011 dell'Inps emerge che gli iscritti alla Gestione separata sono circa 1 milione e 700mila divisi tra 263.572 contribuenti professionisti di cui 100mila donne e 1.444.039 contribuenti collaboratori di cui 604mila lavoratrici. Quindi, **quando si parla di Inps gestione separata, si parla di oltre 700mila lavoratrici**: considerando che le tipologie contrattuali parasubordinate sono state introdotte solamente 15 anni fa e che riguardano prevalentemente i nuovi entranti, cioè i giovani che fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro, si può calcolare che almeno la metà – se non due terzi – di queste 700mila iscritte sia in età fertile, e dunque potenzialmente interessata alla questione dell'indennità di maternità. Qui i dati precisi sulle fasce anagrafiche delle iscritte sarebbero stati utilissimi per definire e quantificare il fenomeno, ma come detto l'Inps non è stato finora in grado di fornirli.

In ogni caso a quali condizioni l'Inps assicura questo servizio?

In sostanza possono goderne tutte le lavoratrici a progetto e categorie assimilate (collaboratrici coordinate e continuative);

le associate in partecipazione; le libere professioniste iscritte alla gestione separata; le lavoratrici che svolgono prestazioni occasionali (prestazioni di durata inferiore a 30 giorni nell'anno solare e con un compenso inferiore a 5mila euro con lo stesso committente); le lavoratrici riconducibili alle categorie tipiche (amministratore, sindaco, revisore di società, di associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica); le titolari di rapporti di lavoro autonomo occasionale; i venditori "porta a porta". Attenzione a un particolare: le lavoratrici autonome (tra cui la categoria di maggiore importanza numerica è costituita dalle commercianti) non possono iscriversi alla gestione separata, bensì sono iscritte all'Inps ma con servizi e modalità differenti rispetto alle lavoratrici dipendenti.

Secondo i dati forniti alla *Repubblica degli Stagisti* dall'ufficio stampa Inps, **le donne iscritte alla gestione separata che hanno usufruito dell'indennità nel 2010 sono state 7.870** – non è dato sapere quanto però abbiano percepito in media.

REQUISITI PER ACCELERARE ALL'INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Il diritto all'indennità prende a riferimento la data presunta del parto per i periodi di due mesi precedenti, quello intercorrente tra data presunta e data effettiva del parto e i tre mesi successivi alla nascita. Ai fini del computo delle indennità il reddito annuo da prendere a riferimento è quello utile ai fini contributivi nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile. Per i

collaboratori coordinati e continuativi si considera il reddito effettivamente percepito; per i liberi professionisti il reddito annuale risultante dalla denuncia dei redditi derivanti da attività libero-professionali. Il sito dell'Inps poi in una delle sue pagine web sostiene che l'indennità di maternità spetta a condizione che nei 12 mesi precedenti il mese di inizio del congedo di maternità risultino effettivamente accreditati alla gestione separata almeno tre contributi mensili, di qualsiasi importo si tratti, mentre in un'altra parla di redditi minimi: **il minimale di reddito 2010 è di 14.334 euro e il massimale di 91.507 euro.** Da questa informazione sembra che chi ha guadagnato meno di 14mila euro lordi non abbia diritto all'indennizzo. Per chiarire questo importantissimo dubbio, e capire se le donne iscritte all'Inps Gestione separata che guadagnano meno di 14mila euro (cioè potenzialmente anche quelle che guadagnano solo poche migliaia di euro all'anno, o addirittura 0 euro) abbiano o no diritto ad un assegno di maternità minimo la *Repubblica degli Stagisti* ha di nuovo contattato l'ufficio stampa



dell'Inps che ha precisato che minimale e massimale non si riferiscono al diritto all'indennità ma al calcolo della stessa. Le tre mensilità versate sono il requisito sine qua non per ricevere l'indennità ordinaria che l'Inps garantisce alle lavoratrici parasubordinate. **Quindi sono necessari tre contributi mensili che, moltiplicati per 12, consentano di raggiungere il minimale di 14.334 euro.**

Per esempio per l'anno 2010 per ogni 319,17 euro versati l'Inps accrediterà un mese, per avere accreditati tre mesi devono essere stati versati almeno 957,51 euro.

L'INDENNITA' SOLO A CHI RAGGIUNGE IL MINIMO

Dopo una lunga attesa e numerosi solleciti, finalmente l'ufficio stampa ha risposto: non esiste un minimo garantito a tutte. **In primis deve sussistere il requisito di aver versato almeno tre mensilità contributi-**

ve nei 12 mesi precedenti la gravidanza. E questi tre contributi mensili devono avere un importo minimo tale per cui, se moltiplicato per 12 raggiunga il minimale di 14.334 euro.

Per il calcolo

dei mesi per i quali deve essere diviso il reddito (in caso di attività libero-professionale) vanno considerati i mesi solari interi. Per calcolare il numero dei giorni per i quali deve essere diviso il reddito totale devono essere considerati i giorni di calendario.

L'indennità è pari all'80% del reddito medio giornaliero moltiplicato per tutte le giornate comprese nel periodo indennizzabile. Una lavoratrice con un cocopro da mille euro lordi al mese per esempio dovrebbe percepire un'indennità totale di 4mila euro, con 1500 euro al mese percepirebbe 6mila e con 2mila euro al mese 8mila.

OBBLIGHI

L'Inps 2 impone alle lavoratrici che richiedono l'indennità di maternità l'astensione dal lavoro per i cinque mesi.

PROCEDURE PER RICHIEDERE

L'INDENNITA'

La domanda deve essere presentata alla sede Inps di residenza prima dell'inizio dell'astensione dall'attività lavorativa e comunque entro un anno dal termine del

periodo indennizzabile e deve essere corredata dalla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata dalla lavoratrice e dal committente o dall'associante in partecipazione o dalla libera professionista attestante l'effettiva astensione dall'attività lavorativa e completa di certificato medico di gravidanza rilasciato dai medici del servizio sanitario nazionale o dall'azienda ospedaliera da presentare prima dell'inizio del congedo- auto certificazione attestante le generalità del richiedente, del neonato, del rapporto di parentela o certificato di stato di famiglia dal quale risulti la paternità e la maternità.

CHI PAGA E COME

L'indennità è pagata direttamente dall'Inps o per mezzo bonifico presso l'ufficio postale o per accredito su conto corrente bancario o postale. Per quanto riguarda i tempi **l'indennità viene accreditata a seconda della tempestività e della completezza della domanda e a seconda di come si organizzano le varie sedi Inps**, o mese per mese o in un'unica formula.

▶ LINK

- ▶ «Caro Gesù Bambino, ti chiediamo una pensione per i precari»: il direttore della Repubblica degli Stagisti e altri quattro giovani scrittori lanciano una proposta
- ▶ «Le mie pensioni»: quanto prenderanno domani i precari di oggi?
- ▶ Lavoro e pensioni, cosa sono i contributi figurativi e come cambierebbero con la riforma
- ▶ Emergenza contributi silenti: le idee in campo per risolvere il problema delle pensioni di domani dei precari di oggi



INDENNITÀ DI MATERNITÀ PER LE PRECARIE, QUANTO DANNO LE CASSE PREVIDENZIALI DEI PROFESSIONISTI

di Giulia Cimpanelli

In tema di indennità di maternità per lavoratrici precarie o freelance **le casse previdenziali delle professioni sono più trasparenti e spesso più generose dell'Inps Gestione separata**. In primis quasi tutti i siti web degli enti previdenziali riportano chiare ed esaustive informazioni, in secondo luogo tutti garantiscono un minimo anche alle lavoratrici che non raggiungono determinati importi di guadagno e dunque contributivi. È importante anche sapere che, differenza della Gestione separata Inps, le altre casse non impongono alla donna di astenersi dall'attività lavorativa durante i mesi di gravidanza indennizzabili. E che tutte prevedono **un'indennità minima pari a 4.752,80 euro**. In pratica, chi non raggiunge un im-

porto minimo reddituale riceve comunque questa cifra.

L'indennità di maternità viene garantita da tutte le casse anche in caso di interruzione della gravidanza per motivi spontanei o terapeutici dopo il compimento del sesto mese (26 settimane), adozione o affidamento in pre-adozione del bambino di età non superiore ai sei anni. Per il calcolo dell'importo tutte le casse adottano lo stesso metodo: **l'80% di cinque dodicesimi del reddito percepito e denunciato nel secondo anno precedente quello dell'evento**.

La Repubblica degli Stagisti ha considerato le maggiori casse professionali.

Enpab Ente nazionale di previdenza e

The screenshot shows the INPGI website interface. At the top, the logo 'INPGI' is displayed next to the text 'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI "GIOVANNI AMENDOLA"'. Below this, there are navigation tabs for 'Home', 'Liberi Professionisti - Indennità di maternità', and 'CERCA NEL SITO'. The main content area is titled 'Indennità di maternità' and includes a section 'A chi spetta' with the text: 'Alle giornaliste libere professioniste in regola con l'iscrizione alla Gestione Separata dal 1° gennaio al momento del congedamento del parto (due mesi precedenti il parto)'. Below this is a section 'Termini di presentazione della domanda' with the text: 'La domanda di maternità deve essere presentata non prima del compimento del sesto mese di gravidanza (22ma settimana compiuta) ed entro il termine perentorio di 180 giorni dopo il parto'. On the right side, there is a search bar and a vertical menu with various service categories like 'CONTRIBUTO', 'PENSIONI', 'RISOCOSAZIONE', etc.

assistenza a favore dei biologi italiani

È una delle casse previdenziali con la percentuale di donne maggiore: degli 11mila iscritti il 70% è di sesso femminile. L'indennità di maternità è corrisposta alle iscritte che attestino l'inesistenza del diritto ad altra indennità presso altri enti o istituti. L'indennità massima erogabile è pari a cinque volte la minima. La domanda va presentata a partire dal sesto mese di gravidanza entro il termine perentorio di 180 giorni dalla data del parto, dell'effettivo ingresso del bambino in famiglia, o dalla data dell'aborto. Interessante riscontrare che **su 264 indennità di maternità liquidate nel 2011, in ben 149 casi (più della metà) si trattava di iscritte con redditi al di sotto della soglia minima che dunque hanno ricevuto l'indennità minima** - che in quell'anno ammontava a 4.627 euro.

[Inpgi Istituto di previdenza giornalisti](#)

italiani

L'Inpgi è dotato di una gestione separata a cui sono iscritti poco più di 32mila giornalisti freelance e precari, di cui circa 13.500 donne. La liquidazione dell'indennità è disposta in un'unica tranche a decorrere dal verificarsi dell'evento e il periodo indennizzabile comprende i due mesi precedenti il parto e i tre successivi. La spesa complessiva che l'Inpgi ha sostenuto per pagare le indennità di maternità dell'anno 2011 a lavoratrici cocco e freelance è di poco più di un milione di euro, di cui 709.663 alle libere professioniste e 312.429 alle collaboratrici coordinate e continuative. Le indennità di maternità pagate nel 2011 sono state 172 (119 a freelance e 53 a cococo), dunque **l'indennità di maternità media per l'anno preso in considerazione è di 5.942 euro**. I dati di bilancio relativi al 2010 dimostrano che la media dei redditi

per giornalisti con cococo è di circa 9.500 euro e per freelance è di 12mila euro: dunque la maggior parte delle professioniste che richiedono la maternità accede all'indennizzo minimo.

Enpacl Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro

Circa la metà dei poco meno di 27mila iscritti all'Enpacl sono donne. L'indennità di maternità è corrisposta alle iscritte che attestino l'inesistenza del diritto ad altra indennità presso altri enti o istituti. La domanda va presentata a partire dal sesto mese di gravidanza entro il termine perentorio di 180 giorni dalla data del parto, dell'effettivo ingresso del bambino adottato in famiglia, o dalla data dell'aborto. **Le indennità erogate dall'Enpacl nel 2011 sono state 380: solo 41 donne, dato confortante rispetto alle altre casse, hanno ricevuto l'assegno minimo.**

Enpaf Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti

L'indennità di maternità è corrisposta alle iscritte (poco più di 28mila su un totale di circa 74mila) che attestino l'inesistenza del diritto ad altra indennità presso altri enti o istituti e spetta in caso di gravidanza e puerperio, adozione, affidamento, aborto spontaneo o terapeutico. Nel caso di una titolare di farmacia i redditi prodotti sono redditi di impresa e, dunque, non possono essere presi a riferimento come base del calcolo dell'indennità.

Hanno titolo all'indennità di maternità: le titolari, le socie, le collaboratrici di im-

presa familiare e le associate agli utili di farmacia o di parafarmacia; le disoccupate temporanee e involontarie iscritte ai Centri per l'impiego; coloro che svolgono attività professionale in regime di lavoro autonomo, con partita Iva; coloro che svolgono attività professionale nell'ambito di una borsa di studio; le iscritte che pur non essendo disoccupate non svolgono alcuna attività lavorativa pur non essendo iscritte alle liste di disoccupazione dei cpi; le iscritte che svolgono attività professionale in regime di collaborazione coordinata e continuativa; le iscritte che in regime di lavoro autonomo svolgono attività non professionale. L'indennità di maternità viene corrisposta per i due mesi precedenti e per i tre successivi la data del parto, l'emolumento viene erogato nella stessa misura anche in caso di aborto che sia intervenuto dopo il compimento del sesto mese di gravidanza. In caso di aborto verificatosi a partire dal terzo mese di gravidanza (dodicesima settimana) ma prima del compimento del sesto mese spetta un'indennità pari a una sola mensilità. **Nel 2011 l'Enpaf ha liquidato 366 richieste di maternità di cui 361, quasi tutte, al minimo.** Il caso dell'Enpaf però è particolare perché vengono calcolate in base al reddito solamente quelle richieste da farmacistesse con partita iva, mentre a tutte le titolari di farmacia viene garantito l'importo minimo.

Enpap Ente nazionale psicologi

Le donne rappresentano ben l'80 per cen-

to dei 45mila psicologi iscritti alla cassa. Se l'iscrizione all'Enpap ricade nel corso dei cinque mesi indennizzabili, l'importo dell'indennità viene riconosciuto solo per la frazione di



periodo posteriore alla data di iscrizione stessa. L'Enpap provvede all'erogazione dell'indennità di maternità, su espressa indicazione della richiedente, tramite bonifico bancario su c/c intestato (esclusivamente o almeno cointestato al nominativo dell'iscritta). L'iscritta può anche optare per l'invio di un assegno circolare. L'importo viene versato entro fine terzo mese dalla richiesta in un'unica soluzione.

Enpam Ente nazionale di previdenza e assistenza medici

Per quanto riguarda la Gestione separata dell'Enpam (più di 350mila iscritti totali, 40,2% alla gestione separata) le informazioni non sono reperibili sul sito e l'ufficio stampa ha spiegato alla *Repubblica degli Stagisti* che esistono tante diverse forme e regole di indennità a seconda dei diversi contratti parasubordinati, dell'attività in proprio o di quest'ultima abbinata a un impiego fisso.

Le altre casse (con incidenza mini-

ma di donne iscritte)

Tra queste, a distinguersi è certamente **Fondazione Enasarco** di previdenza, assistenza, formazione e qualificazione degli agenti e rappresentanti

di commercio (quasi 265mila iscritti, di cui l'11,5% di donne) che garantisce un contributo di maternità per ogni figlio nato dal 1 gennaio 2012 di mille euro per il primo figlio, 1.250 per il secondo e 1.500 per il terzo. La Fondazione richiede anche requisiti molto restrittivi: essere un agente in attività con un conto previdenziale, incrementato esclusivamente da contributi obbligatori, che al 31 dicembre 2010, presenti un saldo attivo non inferiore a euro 1.780 e un'anzianità contributiva complessiva di almeno tre anni, di cui gli ultimi due consecutivi.

Inarcassa Cassa nazionale di previdenza e assistenza in favore degli ingegneri e architetti liberi professionisti (ingegneri iscritti 214mila, il 10,3%, architetti iscritti 138mila, il 36,4%) e **Cassa Commercialisti** (Quasi 57mila iscritti di cui circa 17mila donne), si comportano nello stesso modo di tutte le altre casse. Va detto però che, soprattutto in

quest'ultima la disparità tra reddito medio degli iscritti uomini e delle donne è enorme: 62.292,19 euro quello dei primi, 36.872,73 delle seconde.

Un esempio pratico

Avendo riscontrato la medesima modalità di concessione e calcolo dell'indennità in quasi tutte le casse, la *Repubblica degli Stagisti* ha deciso di fare degli esempi pratici. Una professionista trentenne iscritta a una di queste casse previdenziali dal dicembre 2010 che partorisca nel

2012, avendo una soglia di stipendio nel 2012 a zero o molto bassa (che non raggiunge la soglia minima) avrà diritto all'indennità minima di 4.500 euro. Una lavoratrice che invece era già iscritta, il cui reddito 2010 ammontasse a 12mila euro lordi dovrebbe prendere 4mila euro. Ma siccome il minimo d'indennità ammonta a 4.500 otterrà comunque questa cifra. Infine una professionista il cui reddito 2010 invece ammontasse a 20mila euro lordi prenderebbe 6.666,66 euro.

▶ LINK

- ▶ «Caro Gesù Bambino, ti chiediamo una pensione per i precari»: il direttore della Repubblica degli Stagisti e altri quattro giovani scrittori lanciano una proposta
- ▶ «Le mie pensioni»: quanto prenderanno domani i precari di oggi?
- ▶ Lavoro e pensioni, cosa sono i contributi figurativi e come cambierebbero con la riforma
- ▶ Emergenza contributi silenti: le idee in campo per risolvere il problema delle pensioni di domani dei precari di oggi



BORSE DI STUDIO NUOVI FINANZIAMENTI A FORMAZIONE E IDEE

di Annalisa Di Palo

L'università italiana non naviga nell'oro e questo si sa. Ma, anche in tempi di bilanci che si assottigliano un po' per tutti, ci sono comunque **associazioni, enti, sindacati e imprese disposte ad allearsi con studenti e laureati per supportare la loro formazione e il loro talento.** Guadagnando in buona reputazione.

Una nuova, buona occasione arriva da **Enel**. Il suo **centro studi**, insieme alla **Fondazione Crui** - più nota per il **programma di tirocini** attivato con il Ministero degli Esteri - ha da poco presentato all'università di Bari un **bando per l'assegnazione di venti borse da 15mila euro l'una, 300mila euro totali, a finanziamento di progetti di studio in ambito energetico e tecnologico.** Un bel modo di festeggiare il cinquantesimo compleanno della società. Possono farsi avanti tutti i **laureati biennali (con meno**

di 30 anni) e i dottori di ricerca (meno di 37) di uno dei circa **cento atenei che aderiscono al circuito Crui**, che abbiano in mente studi originali in una delle **venti aree** indicate nel bando: dalla **green university** alla **redazione dei piani di clima locali**; dal **nucleare di quarta generazione** allo smaltimento dei pannelli fotovoltaici; ma anche **sicurezza nei cantieri, CSR, accesso alle fonti di energia.** Il percorso, da svolgere all'interno delle proprie università ma volendo anche presso la sede romana del centro studi, dovrà durare **non più di dieci mesi, per ciascuno dei quali i vincitori riceveranno 1.500 euro netti.** Ingegneria, economia, statistica, scienze ambientali sono, tra quelle ammesse, le lauree più ovvie; ma **anche chi ha studiato scienze della comunicazione, giurisprudenza o scienze politiche può presentare un progett-**

to. Inviando la domanda per raccomandata A/R entro il 21 dicembre 2012 (fa fede il timbro postale) al rettorato dell'università di provenienza. Tra gli allegati da presentare c'è anche una **lettera di accompagnamento di un docente universitario, futuro tutor del percorso**, una lettera motivazionale e l'**attestazione di un buon livello di inglese** (ma è preferibile dimostrare la conoscenza di due lingue straniere). La prima scrematura delle candidature spetta alle commissioni interne a ciascun ateneo Crui, che entro fine febbraio comunicheranno la **rosa dei prescelti** alla sede romana della Fondazione: alla commissione nazionale spetta infine la parola finale, attesa per la primavera 2013. La premiazione avverrà invece entro **giugno 2012** in una cerimonia pubblica.

Scade poi il **4 dicembre** il nuovo **Fulbright BEST- Business Exchange and Student Training** promosso dall'ambasciata degli Stati Uniti, che grazie alle donazione di grandi gruppi aziendali permette a una manciata di talentuosi **under 35** di passare l'anno accademico 2013-14 in un'università americana impegnati in **MBA, master, progetti imprenditoriali in ambito tecnologico o corsi di lingua**. Il contributo è di 35mila dollari per studente, a copertura dei costi di iscrizione all'università - molto alti oltreoceano - e delle spese di soggiorno; **altri 1500 euro attutiscono i costi del volo A/R e a carico del programma sono anche la copertura sanitaria, le tasse per il visto e l'orientamento per partenza**. Pos-

FULBRIGHT



sono partecipare tutti i cittadini **italiani** (esclusi quanti hanno anche la cittadinanza statunitense), laureati di biennio o di vecchio ordinamento e i dottori di ricerca. Chiaramente un buon punteggio nelle **certificazioni Toefl o Ielts** è un altro dei requisiti necessari. La domanda va presentata online (dopo essersi registrati al portale) e integrata, sempre con deadline il 4 dicembre,

con l'invio della **documentazione cartacea** alla commissione Fulbright, a Roma. In base a curriculum, referenze, qualità del progetto e conoscenza della lingua verrà stilata una graduatoria di preselezionati, che sosterranno una **interview a febbraio**. **Grosso punto interrogativo è ancora il numero di borse a disposizione**, che dipenderà dall'entità delle donazioni; l'edizione passata ne ha bandite 15.

Rimanendo in Italia, l'**Aigi - Associazione italiana giuristi d'impresa**, offre tre borse



Ezio Corfiati

per l'iscrizione alla sua scuola di formazione, in zona Duomo a Milano: **una somma da 5mila euro a copertura totale dei costi e due da 2500 a copertura parziale, per un percorso della durata di 224 ore**, da febbraio a luglio 2013, che forma fino a 35 legali d'azienda ogni edizione. Le borse, che l'associazione dedica alla memoria del suo ex presidente **Ezio Corfiati**, scomparso giovanissimo nel 1999 dopo una malattia, sono destinate ai **migliori under 29 laureati nel 2012 con una tesi in diritto di impresa e un voto non inferiore a 105**. «Requisito importante» è poi la buona conoscenza dell'inglese - di cui comunque non viene richiesta certificazione. Per partecipare basta inviare il modulo di domanda via mail all'indirizzo scuolanazionale@aigi.it entro il 14 dicembre. Vanno allegati anche il file di tesi, *abstract*, indice con intestazione, certificato di laurea e certificato storico. A fine gennaio è previsto test scritto e orale per accertare il grado di preparazione dei candidati. Per chi ama **capovolgere i paradigmi**, in questo caso quello dei vecchi che parlano dei giovani, un'interessante opportunità arriva infine dalla **Fondazione società matura**. Con il patrocinio della **Uil**, per la prima volta vengono messe a bando **cinque borse da 5mila euro netti l'una** per studenti

e laureati biennali che - nell'**anno europeo della solidarietà tra generazioni** - scelgono di parlare (o lo hanno già fatto) di **anzianità come risorsa invece che fardello**. Sono ammessi i lavori discussi tra gennaio

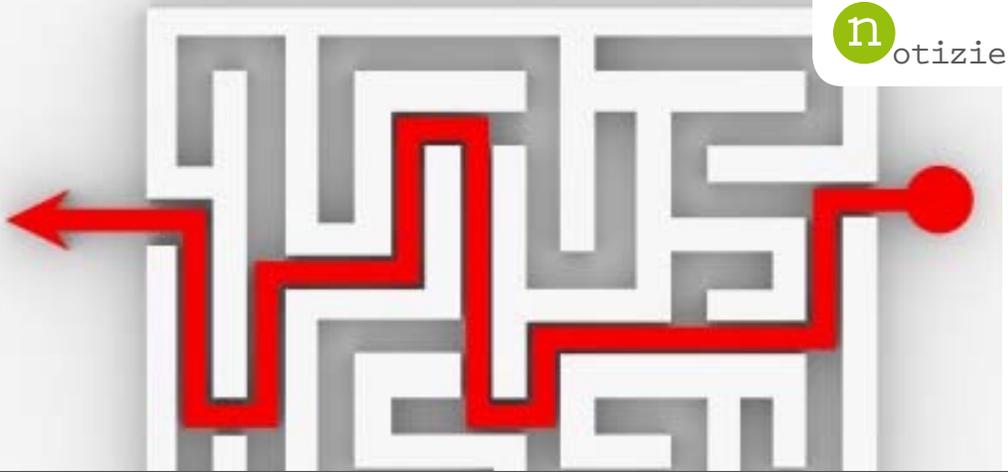


 **European Year for Active Ageing and Solidarity between Generations 2012**

2011 e marzo 2013 in una qualsiasi facoltà, ad eccezione di quelle dell'area medico-sanitaria. La candidatura deve giungere per raccomandata A/R alla Fondazione **entro il 30 novembre** (fa fede il timbro) ed **entro il 30 maggio dovrà essere integrata** con tesi in digitale, *abstract*, certificato di laurea e attestazione Isee. Per il pronunciamento della commissione bisognerà attendere fine 2013.

LINK

- ▶ Addio diritto allo studio? Fondi ministeriali ridotti all'osso
- ▶ Una startupper sarda negli States: «Qui conta il merito. Ma si può fare anche in Italia»
- ▶ A rischio i finanziamenti per l'Erasmus? Sì, con tutti quelli del Fondo sociale europeo



FONDAZIONE CRUI: SOSPESI TUTTI I PROGRAMMI, IN ATTESA DELLE NUOVE LINEE GUIDA

di Riccardo Saporiti

Sono spariti tutti. Uno dopo l'altro sono stati **sospesi i programmi di tirocinio organizzati dalla Fondazione Crui all'interno della pubblica amministrazione**. Sotto accusa c'è la riforma del mercato del lavoro, che ha introdotto l'obbligo di rimborso spese per tutti gli stagisti: una norma che non è ancora operativa, visto che la sua applicazione è demandata a delle linee guida che dovrebbero essere approvate entro gennaio, ma che viene invocata per fermare esperienze consolidate.

Il primo progetto ad essere fermato, come la *Repubblica degli Stagi-*

sti ha raccontato quest'estate, è stato quello legato all'Agenzia del Demanio, sospeso a pochi giorni dall'avvio dei tirocini, quando i giovani selezionati erano pronti ad intraprendere questa esperienza. Un secondo tentativo si è avuto a luglio con i tirocini relati-

lativi al secondo bando 2012 del ministero degli Affari esteri, andato a vuoto grazie alle proteste dei 555 giovani selezionati che, oltre ad aver dato vita ad un agguerrito gruppo su Facebook, hanno portato la stampa ad occuparsi del caso e l'onorevole **Marianna Madia** (Pd) a presentare un'interrogazione



SOSPESI I TIROCINI
MAE - III bando 2012;
MISE/DPSC - II bando 2012

parlamentare. Un movimento di opinione che non è però riuscito a fermare il blocco del terzo scaglione di stage, le cui selezioni si sarebbero dovute aprire a settembre. Di questo avviso si sono perse le tracce: «ho effettuato il

log-in nel sito del ministero per iniziare le procedure della domanda, ma il bando è scomparso», scrive Guido sul forum RdS, «la home page dice che è stato sospeso ma non da altre spiegazioni e non riesco a reperire notizie da nessuna parte riguardo a questa chiusura».

Possibile? «La pubblicazione del prossimo bando Mae-Crui è legata alla messa a punto, come previsto dalla legge 92 di quest'anno, dell'**accordo tra governo e regioni sulle linee guida dei tirocini** ed alle iniziative che da tale accordo deriveranno». Così si può leggere sul sito della Farnesina, che assicura di essere impegnata a seguire «la questione con la massima attenzione» e garantisce che fornirà «informazioni sugli sviluppi delle iniziative assunte dalle competenti amministrazioni per individuare possibili soluzioni».

Anche la Fondazione Crui, sul proprio sito, **chiama in causa la riforma del lavoro**: «a seguito delle nuove disposizioni emanate dal governo con la legge 92 del 28 giugno 2012 che regolano l'istituto dei tirocini



2012 hanno subito delle modifiche al calendario». **Più che di modifiche, si tratta di vere e proprie sospensioni.**

Oltre a quelli del Mae sono stati infatti fermati gli stage al dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione sociale del ministero per lo Sviluppo economico, dieci percorsi formativi della durata di 4 mesi che si sarebbero dovuti svolgere tra il 26 novembre ed il 26 marzo. Discorso analogo per i tirocini semestrali alla Scuola superiore di economia e finanza, il cui inizio era previsto per il 7 gennaio. Il bando emesso dal dicastero dell'Economia e dalla Ragioneria generale dello Stato, esperienze della durata di quattro mesi prorogabili a sei, è invece stato rinviato a data da definirsi.

Ma quali sono le ragioni che hanno portato a questa sospensione? E soprattutto, una volta che saranno state redatte le linee guida, che ne sarà di questi progetti? La *Repubblica degli Stagisti* ha chiesto chiarimenti alla Fondazione Crui, **ma l'ufficio stampa non è stato in grado di fornire risposte**.

Resta quindi un punto interrogativo sul destino delle esperienze formative all'interno della pubblica amministrazione. Inascoltate le soluzioni proposte dalla RdS relativamente ai tirocini del Mae, ignorata la voce di chi afferma che l'obbligo di garantire una «congrua indennità» senza che questo genere «oneri aggiuntivi per la pubblica amministrazione» non è un controsenso logico, ma richiede una semplice modifica al bilancio interno dei ministeri. Come del resto ribadito dalla Camera dei Deputati con la recente approvazione di un ordine del giorno promosso da Madia. **Per il momento si sa solo che la Fondazione Crui ha sospeso i tirocini**, generando così anche

un danno economico a sé stessa visto che, come documentato dalla Repubblica degli Stagisti, le università pagano una quota per le domande di iscrizione presentate dai propri studenti. Entrate che verrebbero meno se la sospensione degli stage per l'impossibilità da parte della pubblica amministrazione a garantire un rimborso spese diventasse definitiva.

Possibile che i vari ministri coinvolti, che pure la riforma del lavoro l'hanno votata in CdM, lascino che i tirocini vengano fermati piuttosto che rivedere le proprie priorità di spesa così da consentire a tanti giovani di effettuare un'esperienza formativa di alto profilo?

LINK

- ▶ Ministero degli Esteri, 555 stage Mae-Crui bloccati e non si capisce il perché
- ▶ Mae-Crui sospesi: una pressione per essere esonerati dal (futuro) obbligo di compenso agli stagisti?
- ▶ Tirocini Crui, anche l'Agenzia del Demanio li sospende per non dover pagare rimborsi agli stagisti?
- ▶ Mae-Crui, parte l'interrogazione parlamentare. E il costituzionalista: «Nessun ostacolo al rimborso»

e anche

- ▶ Stagisti Mae-Crui, grazie alla Camera il rimborso spese è (un po') più vicino
- ▶ Mae-Crui, la vergogna degli stage gratuiti presso il ministero degli Esteri: ministro Frattini, davvero non riesce a trovare 3 milioni e mezzo di euro per i rimborsi spese?
- ▶ Ministero degli Esteri, ancora niente rimborso per i tirocini malgrado i buoni propositi della riforma
- ▶ Stage, il ddl Fornero punta a introdurre rimborso spese obbligatorio e sanzioni per chi sfrutta
- ▶ Stage, il ddl Fornero punta a introdurre rimborso spese obbligatorio e sanzioni per chi sfrutta



PRECARI, ALLARME STIPENDI: TROPPO BASSI ANCHE PER I LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO

di Chiara Del Priore

Essere occupati a tempo determinato è sempre meno vantaggioso per i dipendenti e sempre più conveniente per i datori di lavoro. Questo il messaggio che arriva dall'ultimo **rapporto Isfol**. L'istituto di ricerca lancia l'allarme: un lavoratore a tempo determinato guadagna meno rispetto a un collega assunto a tempo indeterminato e ha meno possibilità di vedere aumentare il proprio stipendio nel corso degli anni.

È sufficiente dare un'occhiata alle cifre: nel 2011 **lo stipendio netto medio mensile di un dipendente a tempo determinato è stato pari a 945 euro, rispetto ai 1.313 di un lavoratore a tempo indeterminato.**

In rapporto allo scorso anno lo stipendio netto mensile di un lavoratore a tempo determinato è aumentato solo di un euro, mentre il divario rispetto a un chi è assunto a tempo indeterminato risulta in crescita del

27,2%.

Ma chi sono i lavoratori a tempo determinato? Si tratta dei cosiddetti **subordinati**, cioè chi, secondo l'**articolo 2094** del codice civile, «si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore». I subordinati vanno distinti dai **lavoratori parasubordinati** - cioè coloro che lavorano con i cosiddetti contratti di lavoro atipici cioè essenzialmente cococo (contratto di collaborazione coordinata e continuativa) e cocopro (contratti a progetto) - che non hanno un riferimento come il contratto collettivo e spesso sono sottopagati. Tornando ai tempi determinati: nella sua ricerca l'Isfol non cita esplicitamente specifiche sottotipologie di lavoro a termine - come sostituzione maternità, sostituzione

malattia e sostituzione ferie e lavoro ottenuto tramite contratto di somministrazione - ma si limita a parlare di lavoratori temporanei. Rilevando che, nonostante godano indubitabilmente di maggiori garanzie, come i salari minimi legati ai contratti collettivi nazionali, sono

comunque penalizzati. Rientrano nella categoria soprattutto i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni: 713mila rispetto ai 520mila della fascia 35-44, 333mila di quella 45-54 e 110mila di quella 55-64. I settori in cui si ricorre maggiormente a questa tipologia contrattuale sono il secondario e il terziario, con particolare riferimento alla fascia 15-24 anni: sono 345mila gli occupati nel settore secondario a tempo determinato di età compresa tra i 15 e i 24 anni e 204mila quelli impiegati nel terziario, con la stessa tipologia contrattuale e di uguale fascia d'età. Al contrario, i lavoratori occupati a tempo indeterminato sono principalmente persone di età compresa tra i 35 e i 44 anni, quasi 5 milioni rispetto ai 3.238.000 della fascia 25-34. Questo soprattutto perché l'occupazione a tempo determinato rappresenta la principale modalità di inserimento nel mercato del lavoro.

Un altro dato significativo riguarda la scarsa dinamica dei salari per i lavoratori a tempo determinato: **al di là dell'età, lo stipendio netto medio mensile di un la-**



voratore a tempo determinato resta sotto i mille euro, mentre per uno a tempo indeterminato passa dai 900 euro della fascia 15-24 anni ai quasi 1.500 di quella 15-64.

A spiegare le ragioni di questo differente andamento è **Ilaria Lani, responsabile delle**

politiche giovanili della Cgil: «Innanzitutto un lavoratore a tempo determinato ha meno possibilità di usufruire di scatti di anzianità, in quanto la scadenza del contratto non ne permette l'applicazione, prevista dai contratti collettivi nazionali. Poi parte dei dipendenti a tempo determinato lavora part time e, inevitabilmente, gli stipendi risultano più bassi». **Dalla ricerca emerge che un lavoratore a tempo determinato fa più spesso un part time:** come mai? «Forse perché la richiesta di flessibilità estrema



porta i datori di lavoro, specialmente in alcuni settori, a imporre contemporaneamente sia il part time che il tempo determinato, causando di frequente la proliferazione di forme di lavoro nero nascoste dietro al part time, proprio perché **il lavoratore a termine è più ricattabile**». Non va dimenticato infine, come sottolinea anche l'Isfol, che i lavoratori a termine beneficiano meno dei colleghi assunti a tempo indeterminato di straordinari e altri emolumenti. Secondo la Lani «una spiegazione potrebbe essere che le aziende preferiscono proporre straordinari ai lavoratori fissi perché **il tempo determinato può essere utilizzato solo per motivi eccezionali e quindi l'uso indiscriminato degli straordinari potrebbe avvalorare davanti ad un giudice il profilo di illegittimità**». In ogni caso, «il lavoro a tempo determinato continua a essere largamente utilizzato: la flessibilità è conveniente per le aziende in termini retributivi. Dovrebbe essere pagata di più e invece costa sempre meno» chiude la responsabile

giovani della Cgil. Anche se per completezza bisogna aggiungere che **a livello contributivo il contratto temporaneo costa esattamente quanto quello fisso, quindi almeno dal punto di vista degli oneri previdenziali non si può dire che sia un risparmio per i datori di lavoro**.

La **riforma del lavoro**, approvata in via definitiva alla Camera lo scorso 27 giugno, interviene, tra le altre cose, anche sui contratti a tempo determinato: una novità importante riguarda la conversione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato nel caso in cui esso prosegua per più di 30 giorni (se il contratto ha durata inferiore a sei mesi) o di 50 giorni (se la durata è maggiore di sei mesi) rispetto alla normale scadenza. Una misura che in parte potrebbe ridurre l'abuso di questa tipologia contrattuale. Peccato che per entrare in vigore necessiti di un decreto attuativo, annunciato ma non ancora realizzato.

La foto di Ilaria Lani è di Salvatore Contino

LINK

- ▶ Riforma del lavoro approvata. E adesso che succede?
- ▶ Interinali, 226mila sono under 30: «Buona flessibilità e diritti» garantisce Assolavoro
- ▶ In Italia si guadagna troppo poco: per rendere dignitose le retribuzioni dei giovani bisogna passare dal «minimo sindacale» al «salario minimo»



RIMBORSO SPESE AL «NETTO» O AL «LORDO»? COME FUNZIONA LA TRATTENUTA IRPEF

di Marianna Lepore

A luglio di quest'anno il comune di Napoli ha **finalmente pagato** il rimborso spese agli stagisti del programma Tirocini formativi per l'occupazione 2010-2011. La *Repubblica degli Stagisti* da tempo seguiva la vicenda di questi 49 ex tirocinanti che, secondo bando, avrebbero dovuto ricevere 2mila euro per i cinque mesi di *training on the job* passati negli uffici comunali. E che **per ottenere quel che gli spettava hanno dovuto pazientare oltre un anno**. Tutto è bene quel che finisce bene? Non proprio. Perché è sopraggiunto un altro problema: come segnalato sul forum della RdS, **il rimborso spese è stato tassato al 23% e quindi i ragazzi hanno ricevuto solo 1540 euro nonostante molti di loro fossero privi di altri redditi**, e dunque pienamente nella "no tax area".

La *Repubblica degli Stagisti* ha quindi contattato l'Agenzia delle entrate per capire

se la procedura applicata, non solo a questo tirocinio ma a molti altri, è giusta. Purtroppo **non è stato possibile parlare direttamente con un funzionario**: l'intervista che segue dunque è il risultato dei quesiti inviati all'ufficio stampa, che a sua volta li ha girati internamente per ottenere risposte, e della rielaborazione di queste risposte con integrazioni scaturite da successive richieste di chiarimento, sempre mediate dalla portavoce Antonella Gorret. Una modalità di approfondimento giornalistico non proprio ottimale: ma **il risultato contiene comunque informazioni rilevanti per tutti coloro che fanno o faranno uno stage**, percependo un emolumento, e che sono interessati a capire come esso funziona dal punto di vista fiscale.

Innanzitutto qual è la soglia limite di red-



dito sotto la quale non c'è la trattenuta Irpef?

In linea generale, in mancanza di altri redditi, non è dovuta l'Irpef sui redditi da lavoro dipendente e assimilato, tra cui le borse di studio, qualora non si superi la soglia di 8mila euro: quel che si dice la “no tax area”. Poiché un datore di lavoro non può sapere se il contribuente ha altri redditi, il sostituto d'imposta è tenuto a operare e a versare le ritenute a titolo di acconto dell'Irpef dovuta. La ritenuta è calcolata applicando l'aliquota più bassa, il 23%, qualora la retribuzione annua non superi 15mila euro e tenendo conto delle previste detrazioni per lavoro dipendente.

Partiamo da un caso specifico: alcuni ex tirocinanti del Comune di Napoli hanno ricevuto – peraltro con un anno e mezzo di ritardo – un rimborso spese decurtato del 23% per ritenute Irpef, per un tirocinio per il quale era prevista una indennità forfettaria di 2mila euro, malgrado molti di questi ex stagisti fossero neolaureati, quindi senza reddito. Il Comune si è comportato in maniera corretta?

Allora: all'interno del territorio comunale in-

dennità e rimborsi spese sono tassabili per intero. Il trattamento fiscale delle trasferte invece è il seguente: il rimborso forfettario è imponibile solo per la parte eccedente 46,48 euro, al netto delle spese di viaggio e trasporto e il limite è ridotto di un terzo o due terzi se alloggio e vitto sono forniti gratuitamente; il rimborso analitico, quindi delle spese di viaggio, trasporto, vitto e alloggio documentate, non è imponibile. Il datore di lavoro dovrebbe applicare le ritenute solo se gli emolumenti sono imponibili, mentre, in caso di “rimborso spese” non imponibili, le ritenute non andrebbero proprio fatte. In quest'ultimo caso, datore di lavoro che per errore applica le ritenute, in presenza di soli redditi esenti, per il recupero delle ritenute erroneamente subite si deve necessariamente presentare istanza cartacea di rimborso all'Agenzia delle Entrate.

Ma nella terminologia ormai comunemente usata il rimborso forfettario è usato come sinonimo di “compenso”, “emolumento”, “indennità” e i commercialisti sostengono che a livello fiscale esso sia assimilabile a una borsa di studio/lavoro. Mentre dalla risposta sembrerebbe quasi che il rimborso forfettario sia un ibrido tra il rimborso a piè di lista e la borsa di studio, indicata nella riforma Fornero come “indennità”. È così? Esistono quindi tre tipi di rimborsi e tre comportamenti diversi da attuare?

È vero, nel linguaggio comune spesso si parla di “rimborso spese” anche in presenza di “borsa di studio/lavoro”, utilizzando le due espressioni per identificare il medesimo fenomeno. I rimborsi in senso stretto, invece,

danno luogo a diversi trattamenti fiscali: per le trasferte nel territorio comunale l'indennità e i rimborsi spese sono tassabili per intero, salvo i rimborsi per le spese di trasporto documentate, come ricevute di taxi e biglietti di autobus; per le trasferte fuori dal territorio comunale è necessario operare un'altra distinzione tra il rimborso forfettario e il rimborso analitico o a piè di lista.

Come si spiega la differenza tra lordo e netto, e in particolare, che molte aziende private effettuando i calcoli corrispondano ai propri stagisti un rimborso mensile forfettario netto pari al lordo, poiché già sanno con ragionevole certezza che lo stagista si terrà sotto il limite della "no tax area" rispetto al reddito, mentre le amministrazioni pubbliche decurtano anche le indennità più basse, pur sapendo che al 99,9% i beneficiari non supereranno il limite e dunque andranno a creditore?

Premesso che normativamente non vi sono, sul punto, diversità di trattamento tra aziende private e amministrazioni pubbliche, non è da escludere che taluni soggetti applichino erroneamente la normativa tributaria, conteggiando le ritenute anche quando non dovrebbero.

Come vengono gestiti i rimborsi dell'Irpef destinati ai tirocinanti? E cosa si deve fare per ottenere il riaccredito delle somme erroneamente detratte?

I rimborsi Irpef destinati ai tirocinanti non vengono, né potrebbero, essere gestiti con modalità diverse rispetto a quelle previste per la generalità dei contribuenti. Il rimborso può essere richiesto presentando il modello 730, l'Unico o con un'istanza cartacea all'A-

genzia delle Entrate. Il modello 730 è il modo più semplice e veloce, ma è riservato solo a chi ha un reddito imponibile di lavoro dipendente o assimilato. Si presenta al datore di lavoro entro il 30 aprile o al CAF o a un professionista abilitato, entro il 31 maggio. Nel caso in cui non esista un datore di lavoro, in presenza di altri redditi tassabili, occorre presentare il modello Unico. Si può utilizzare il modello reso disponibile gratuitamente sul sito dell'Agenzia oppure utilizzare software e pubblicazioni in commercio. Deve essere trasmesso telematicamente all'Agenzia delle Entrate, entro il 30 settembre, direttamente dal contribuente o avvalendosi d'intermediari abilitati, professionisti o CAF. Entro l'anno successivo, l'Agenzia delle Entrate esegue il controllo automatizzato delle dichiarazioni e se le somme non eccedono un certo limite d'importo, dispone automaticamente il rimborso a favore del contribuente. Se, invece, l'importo del rimborso supera i 5mila euro, la richiesta di rimborso viene controllata dalle strutture territoriali dell'Agenzia.

Per chi non abbia reddito, perché ancora in cerca di lavoro, c'è un modo per recuperare le trattenute Irpef che non erano dovute?

L'unico modo è presentare una domanda cartacea all'ufficio dell'Agenzia delle Entrate territorialmente competente, in base alla propria residenza. La domanda, in carta semplice, va presentata entro 48 mesi dalla data in cui sono state subite. Non serve un modello specifico, ma è necessario spiegare con precisione i motivi della domanda e quantificare il rimborso richiesto. È utile allegare i documenti che dimostrano la bontà

delle ragioni esposte nella domanda stessa. Il rimborso può essere erogato in tre modi: attraverso accredito sul conto corrente, ma il contribuente deve fornire in tempo utile all'Agenzia delle Entrate le proprie coordinate IBAN; in contanti presso gli uffici postali nel caso in cui il contribuente non fornisca le coordinate bancarie e il rimborso sia inferiore a mille euro; con un vaglia cambiario spedito dalla Banca d'Italia con una raccomandata nel caso in cui il rimborso sia pari o superiore a mille euro.

Perché deve essere il richiedente a quantificare il rimborso? È danneggiato, in quanto ha subito una trattenuta maggiore del dovuto: non sarebbe corretto che fosse l'Agenzia delle Entrate, che ha i dati dei redditi di ciascuno, a quantificare la somma evitando che il richiedente sbagli i calcoli o si scoraggi e non richieda quanto gli spetta?

I rimborsi tributari sono disciplinati specificamente dalle singole normative delle diverse imposte, che regolano le modalità e i termini per le procedure di rimborso. Nel nostro

sistema tributario, di norma, è il creditore d'imposta-soggetto passivo a dover attivare, entro termini decadenziali, la procedura di rimborso, specificando l'importo richiesto. In tali ipotesi l'Agenzia non può procedere d'ufficio, di propria iniziativa.

Quali sono in media i tempi di recupero della somma versata?

Molto brevi se si usa il modello 730, se ci sono i presupposti. Le altre due modalità, modello Unico o istanza all'ufficio, richiedono tempi più lunghi, anche se negli ultimi anni siamo riusciti a ridurli: ora bisogna aspettare al massimo un anno e mezzo, necessario per verificare che effettivamente il rimborso sia dovuto. Si tratta di soldi pubblici per cui va prestata la massima attenzione.

Ma per evitare a monte tutti questi problemi, un giovane che inizi uno stage non potrebbe fare un'autocertificazione al suo datore di lavoro attestando di non aver percepito altri redditi nei mesi precedenti e di non prevedere di averne fino alla fine dell'anno?

No, la normativa non prevede tale possibilità.

LINK

- ▶ L'Anci giovane: «Ci occuperemo degli ex stagisti del Comune di Napoli»
- ▶ Sindaco De Magistris, perché non risponde alle domande sugli stage al Comune di Napoli?
- ▶ Sindaco De Magistris, perché non risponde alle domande sugli stage al Comune di Napoli?

e anche

- ▶ Stage al Comune di Napoli, ottimo per Carmine e pessimo per Assia: storie a confronto
- ▶ Medici specializzandi, allarme rientrato: sparisce l'emendamento sull'Irpef per le borse di studio

DETTORI: «DECRETO START-UP, UN PASSO NELLA GIUSTA DIREZIONE»

di Riccardo Saporiti



Un passo avanti, un'inversione a 'U' rispetto ad un Paese in cui al Viminale «[si parlava di chiudere Facebook](#)». **Gianluca Dettori**, saluta così l'approvazione del [decreto Sviluppo bis](#) e delle norme dedicate alle *start-up*. Classe 1967, una laurea in [Economia](#) all'università di Torino, nel 1999 ha fondato [Vitaminic](#), primo distributore discografico digitale in Europa. Nel 2006 ha dato vita a [dPixel](#), società di *venture capital* per le *internet start-up* che ha nel proprio portfolio 12 giovani aziende innovative, tra le quali c'è anche [Sardex](#), realtà della quale [Startupper si è occupata in estate](#). Dopo la pubblicazione del decreto, Dettori ha accettato di commentarlo con *Repubblica degli Stagisti*.

Cosa pensa dei contenuti del decreto Sviluppo bis?

Mi sembra un ottimo decreto, contiene molti elementi. Ovviamente mi focalizzo sulle *start-up*, ma penso che anche le innovazioni introdotte per la pubblica amministrazione, se effettivamente riusciranno

ad implementarle, rappresentano un piano ambizioso per la digitalizzazione. Questo è buono perché fa risparmiare dei soldi e consente maggiori efficienze sotto il profilo economico. Inoltre migliora i servizi e porta il digitale in mano a molti, che oggi nemmeno se lo immaginano. E questo potrebbe allargare il mercato digitale, cosa che indirettamente può favorire anche le *start-up*. Sul tema specifico, mi sembra che il decreto sia ottimo per incominciare, ci sono un paio di cose che ci si aspettava e invece non ci sono, ma nel complesso è un provvedimento con un obiettivo preciso: si è scelto focalizzarsi sulle imprese innovative e sui giovani. Una delle cose che trovo molto innovative è il fatto che sia possibile il *crowdfunding*, introdotto in una misura che potremmo definire come una versione ristretta di quella contenute nel [Jobs act](#) di Obama.

Lei parla di focus sui giovani. Eppure non è previsto alcun limite di età per gli *startupper*.

Andiamo a vedere l'impianto della norma:

al di là del fatto che ci sia un limite di età o meno, se si guarda l'impianto è chiaro che è tipicamente indirizzato a chi deve fare nuove imprese nel campo dell'innovazione. Ci sono requisiti, come quelli legati agli incubatori, al ruolo degli investitori. E poi c'è il *crowdfunding*. Nel complesso è un impianto che andrà ad attecchire su larghe fasce di giovani disoccupati che, invece di cercare un posto che non trovano, possono creare un'azienda con una serie di semplificazioni all'atto della fondazione, con la possibilità di effettua-

re operazioni ad oggi riservate alle società per azioni, come la cessione di *stock option* defiscalizzate per cui persone chiave nell'organigramma diventano socie, con le agevolazioni fiscali agli investitori, un incentivo in più per far affluire capitali. Il decreto mira a costruire un mercato, interviene su un contesto che già esiste e gli affida degli strumenti non banali. Certo, resta il tema dei soldi: il *crowdfunding* lo risolve in parte. Resta aperta la questione del Fondo dei fondi, però si parla di un

impegno da parte della Cassa depositi e prestiti.

A questo proposito, pensa che la mancata introduzione del Fondo dei fondi e dell'Iva per cassa possano indebolire il provvedimento?



Sono i due elementi cose che impattano sulla liquidità. Oggi le risorse dello Stato sono molto limitate e non sono riusciti a farli stare in piedi. Io dico che questo è il primo provvedimento che facciamo sul digitale: si può sempre fare di più ma è già un'ottima partenza. Realizzare in tempi ragione-

voli quanto è previsto nel decreto è importante, è il primo di una serie di passi che si possono fare nel tempo. Certo, uno dei problemi oggi è che mancano i capitali per partire, il Fondo avrebbe avuto senso per far fronte a questa situazione. Ma la questione avrà i suoi sviluppi visto che c'è l'impegno della Cdp. Ad esempio in Francia succede questo, con la Caisse des Dépôts che svolge un importante ruolo di investitore istituzionale.

È d'accordo con la definizione di *start-*

up contenuta nel rapporto e ripresa nel decreto? Come giudica la scelta di limitare il campo di attività alla sola innovazione tecnologica?

Mi sembra che le definizioni siano abbastanza corrette. Dare una definizione serve per non fare un intervento a pioggia, si stringe il mirino su quelle che comunemente si chiamano *start-up*. Per come è scritta nel decreto, mi sembra che voglia evitare che si definisca *start-up* qualcosa che non lo è, garantendo allo stesso tempo un set abbastanza ampio per cui rientra nel novero anche una *start-up software* che non ha brevetti ma investe in ricerca. Mi sembra che sia un approccio sensato nel contesto di una norma che supporta le realtà innovative. Se poi si vuole fare una *start-up* meccanica, questa prospettiva non è preclusa, ma questa azienda deve innovare. Chiaro che se invece si vuole fare una normale officina, in quel caso ci sono le agevolazioni per le piccole e medie imprese, c'è già una infrastruttura di sostegno esistente.

Sia la iSrl, introdotta dal decreto, che la Srl, la società a 1 euro, praticamente non hanno capitale sociale. Non ritiene che questo rischi di bloccarne la crescita?

Questa è una questione che forse crea qualche confusione. Oggi, se si vuole si fondare l'equivalente di una spa con qualche dollaro on line si guarda al Regno Unito o agli Usa. Molti dei ragazzi che vengono qui in dPixel hanno fondato con 100 sterline una Ltd in Gran Bretagna. Questo provvedimento vuole permettere di fare qualcosa di analogo, cioè consentire a chi vuole dar vita a una *start-up* di creare una

società senza dover tirare fuori una somma elevata, ma solo un capitale limitato, che qualunque ragazzo può avere. Questo è possibile perché le società non si reggono sul capitale sociale. E ora evidentemente non ha più senso creare una Ltd a Londra perché si può fondare una iSrl in Italia.

Ma senza capitale come si sopravvive?

Il capitale è un fatto di bilancio, le società mica vivono di questo. Anche con la srl si versa qualche migliaio di euro, poi però si deve avere un fatturato e con quello pagare i costi.

In rete si è parlato di un possibile conflitto di interessi da parte di alcuni membri della task force. Lei cosa ne pensa?

Mi sembra che siano chiacchiere che lasciano il tempo che trovano. Il decreto l'ha scritto il ministro, che ha deciso di fare una consultazione aperta e pubblica, con i nomi e i cognomi delle persone a cui chiesto dei contenuti. Tra questi c'è **Annibale D'Elia**, che è un funzionario della Regione Puglia che ha dato vita al progetto Bollenti spiriti, c'è **Selene Biffi**, che è una startupper nel sociale. Poi, certo, ci sono i venture capital. Però non riesco a capire il tema di questo conflitto di interessi. Se fai consultazione di questo tipo a chi bisogna chiedere? Agli idraulici? La *task force* ha scritto ciò che riteneva corretto, ha compiuto delle scelte precise. In Italia è ora che si venga fuori con delle soluzioni piuttosto che con dei problemi: se si hanno idee migliori che si propongano, ma dietrologie sono solo tempo perso.

Crede che grazie a questo decreto l'Italia possa davvero diventare un terreno

fertile per le *start-up*?

Il diavolo sta nei dettagli e nell'implementazione. Intanto il decreto deve essere convertito in legge, quindi dovrà passare attraverso un dibattito in Parlamento. Diciamo che se tutti i contenuti fossero implementati in tempi rapidi, come peraltro la situazione

richiede, faremmo un passo avanti notevole. Ricordo che due anni fa un ministro dell'Interno parlava di chiudere Facebook, ora abbiamo fatto un'inversione a 'U' e abbiamo imboccato la direzione giusta.

startupper@repubblicadeglistagisti.it

LINK

- ▶ «Restart Italia», con il decreto Sviluppo bis arrivano (quasi tutte) le proposte per le start-up
- ▶ «L'Italia riparta dalle start-up»: ecco il piano del ministro Passera
- ▶ Impresa a 1 euro, dopo otto mesi la promessa del governo è finalmente realtà

e anche

- ▶ Una startupper sarda negli States: «Qui conta il merito. Ma si può fare anche in Italia»
- ▶ Guk Kim, il giovane coreano che suggerisce agli italiani dove andare a mangiare: con un'app
- ▶ Startupper, nuova rubrica della Repubblica degli Stagisti dedicata ai giovani che creano impresa

PENDOLARE PER SCELTA, DA GARLASCO ALLA NESTLÉ



di Giulia Cimpanelli

Per raccontare «dal di dentro» l'iniziativa [Bollino OK Stage](#), attraverso cui la *Repubblica degli Stagisti* incentiva le imprese a garantire ai giovani percorsi "protetti" e di qualità secondo i principi della [Carta dei diritti dello stagista](#), la redazione raccoglie le testimonianze degli ex stagisti delle aziende che hanno aderito al Bollino. Di seguito quella di Daniele Saino, con un contratto di formazione in [Nestlé](#).

C'è una cosa che ha sempre caratterizzato il mio percorso formativo e professionale: il pendolarismo. Sono nato a Garlasco, in provincia di Pavia, 23 anni fa e già dalle scuole superiori viaggiavo a Vigevano dove studiavo da perito elettronico. In seguito mi sono iscritto alla facoltà di [Comunicazione interculturale e multimediale all'università di Pavia](#) e ho continuato a fare il pendolare. Durante l'estate e nel corso degli studi universitari mi sono sempre dedicato anche a qualche lavoretto. Da adolescente ho fatto l'elettricista e guadagnavo pochi spiccioli, mentre durante l'università facevo il giardi-

niero e percepivo 50 euro al giorno.

Il mio primo periodo di stage è arrivato l'ultimo anno delle superiori: tre mesi in un'azienda di elettronica a Vigevano, la [Tecnologic srl](#), dove seguivo la creazione di componenti e schede per termoregolatori. Lo stage non garantiva alcun rimborso. Anche il mio percorso accademico prevedeva un tirocinio curriculare, 240 ore durante le quali ho seguito un progetto legato a [Radio Ticino Pavia](#) e all'università, anche in questo caso senza alcun rimborso spese.

Lo stage svolto in [Nestlé](#) è stato per me la prima vera esperienza lavorativa.

Dopo essermi laureato nel dicembre 2010 l'ho iniziato nel marzo successivo.

Tramite la sessione «Carriere» del sito internet aziendale, avevo notato che c'erano diverse posizioni aperte per intraprendere un periodo semestrale di formazione in Nestlé. Mi sono candidato e, dopo una serie di colloqui di gruppo e personali, sono stato



selezionato. **Ho svolto lo stage nel team di Facility&Security dove ho appreso molto.** Per i miei primi sei mesi da stagista ho lavorato a stretto contatto con i colleghi, svolgendo mansioni legate alla gestione e manutenzione degli spazi, degli impianti, facendo da supporter agli eventi interni, seguendo la sicurezza all'interno del campus per tutto il gruppo e molto altro. Dopo qualche mese dal mio arrivo, c'è stato un cambiamento all'interno del team, che mi ha permesso di acquisire sempre più autonomia nella gestione delle mie mansioni.

Lo stage era pagato 600 euro, e valutando le altre offerte di stage devo ammettere che il compenso Nestlé è di tutto rispetto. Anche in questo caso ho deciso di continuare a viaggiare da Garlasco, arrivando al nono anno di pendolarismo.

Dopo i sei mesi di tirocinio mi è stato offerto un contratto di formazione profes-

sionalizzante con tante ore in aula utili per approfondire gli aspetti aziendali. Più proseguo il mio percorso e più trovo sinergie con altri team con cui potermi confrontare e crescere. Niente male! **Inoltre percepisco un ral annuale di circa 25mila euro, che alla mia età e in questo periodo storico sono decisamente soddisfacenti.**

Sono felice di questa possibilità in quanto considero le attività svolte molto interessanti e stimolanti, e sento che il mio contributo ha valore e le mie idee e proposte vengono accettate. È bello vedere che il proprio entusiasmo, spirito di iniziativa e le varie proposte vengano valutate e sviluppate in quanto in grado di creare valore aggiunto al team e all'azienda. In futuro mi piacerebbe poter intraprendere un'esperienza all'estero per vedere come lavora il team del general services nelle altre nazioni dove il gruppo opera.

Mi considero davvero fortunato perchè in Italia troppo spesso lo stage non viene visto dalle aziende come un'opportunità formativa per giovani che vogliono iniziare un proprio percorso di crescita e realizzazione, ma come una mera e gratuita fornitura di «bassa manovalanza» da utilizzare e cambiare continuamente. **Nestlé rispecchia**

invece perfettamente l'iniziativa «Ok Stage» e non può che essere considerata un'azienda «col bollino».

Per ora continuo col mio solito pendolarismo: **sono così abituato che non mi pesa affatto e non ho per niente in programma un trasferimento a Milano, preferisco**

un po' più di calma alla frenesia della città. Questo è il mio pensiero in questo momento, poi chi può dirlo? Per il futuro sono tante le cose che mi piacerebbe fare, ma al momento mi concentro sul presente e sul mio lavoro, cercando di svolgere al meglio e con entusiasmo le mie attività.

▶ LINK

- ▶ [Leggi tutte le altre testimonianze degli Stagisti col Bollino](#)
- ▶ [Scopri a questo link quali sono le aziende che hanno aderito al *Bollino OK Stage*, sottoscrivendo la *Carta dei diritti dello Stagista*](#)
- ▶ [Vai alla sezione *Annunci* per vedere se qualcuna di queste aziende sta cercando uno stagista!](#)